

esposti al maggior pericolo, venendo dall'impetuosità della corrente che lottava contra quella del mare sollevati all'altezza di due pertiche (1).

Niente trovando Pinzon che potesse indurlo a soffermarsi in que' paraggi, rapì trentasei uomini per venderli come schiavi, e si diresse ver alla costa di Paria, ove scoprì un altro vasto fiume d'acqua dolce, che conservava la sua freschezza nel mare per lo spazio di venticinque in trenta leghe, e cui chiamò per questa causa *Rio Dulce* o fiume d'acqua dolce, le di cui sponde erano abitate dagli aruacas.

Si è supposto dappoi che questo fosse uno dei rami del gran fiume Yupary o del golfo Dolce situato tra Paria e l'isola della Trinità. Pinzon credeva la terra da lui visitata essere quella delle Indie al di là del Gange, ed avere quindi navigato al di là della città di Cattaiò (2).

Entrò Pinzon nel golfo di Paria ove caricò alquanto legno di Brasile, e si diresse poscia verso Ispaniola. Dopo aver percorso un'estensione di seicento leghe di coste al sud-est di quel golfo, ripassò la linea, e soffermandosi ad alcune isole verso il 1° di latitudine nord perdette in una tempesta due de' suoi navigli co' loro equipaggi. Continuato il cammino cogli altri due, giunse ad Ispaniola il 23 giugno, da cui ritornò verso la fine di settembre in Ispagna, dopo un viaggio di dieci mesi e quindici giorni, seco recando venti schiavi, tremila libbre di peso di legno di Brasile, una certa quantità di cassia, gomma, pietre che si credevan essere topazi, una specie di giunco ed il corpo d'un opossum o didelfo (*didelphis*, L.), che morì durante il viaggio (3).

Errera dice: « a 26 de Enero descubrió tierra, bien lexos, i esto fue el Cabo, que aora llaman de S. Agustín, al qual llamó Vicente Yanez, Cabo de Consolacion, i los Portugueses dicen la tierra de Santa Cruz, i aora del Brazil; cioè, nel 26 gennaro scoprì da lunge la terra che era il capo chiamato oggidì Sant'Agostino, e che Vincenzo Yanez avea chiamato il capo di Consolacion. I

(1) L'ammiraglio Colon (Colombo) provò lo stesso effetto, allorché entrò per la foce del Sierpe a fine di uscire per quella del Drago.

(2) Errera, dec. I, lib. IV, cap. 6.

(3) Errera, dec. I, lib. IV, cap. 6.